

conversioni e il susseguente battesimo. Difficilmente si può gettare lo scherno sopra una cosa santa in maniera più frivola e indegna. Questo scherno mena il poeta fino alla professione della sua fede nella bontà relativa di tutte le religioni, la qual fede malgrado le proteste della sua ortodossia si basa sopra un concetto essenzialmente teistico.¹

Forse ancor più pericolose erano le idee e le dottrine di parecchi fautori del falso rinascimento. Il programma di questo indirizzo di un radicale ritorno all'antico era stato esposto da Lorenzo Valla nel suo scritto «Sul piacere», pubblicato nel 1431, dove l'epicureismo dell'antichità celebra la sua resurrezione. Piacere, piacere e nient'altro che piacere, ecco quanto dimanda il Valla. Il piacere sensuale è per lui il bene supremo, ond'egli chiama fortunati quei popoli dell'antichità pagana, che la voluttà elevarono a culto divino.² Un'opera di simile tendenza uscì nel 1499 sotto il titolo *Hypnerotomachia Poliphili* presso Aldo a Venezia: essa, rara e illustrata in modo straordinariamente magnifico, è una glorificazione allegorica satura di erudizione umanistica dell'epicureismo nel senso del Valla. La circostanza che l'autore, Francesco Colonna, era un domenicano, offre una spaventosa visione del male che regnava anche nel campo ecclesiastico.³ Praticamente però il suo vangelo del piacere, man mano che il secolo volgeva al tramonto, incontrò sempre maggiori seguaci. A romperla apertamente con la Chiesa gli umanisti devoti all'antico naturalismo esitavano sia per riguardi di prudenza, sia anche perchè in parte erano troppo indifferenti da potersi occupare seriamente di questioni religiose. Taluni ebbero voce di atei, perchè indifferenti e perchè si permettevano discorsi contro la Chiesa: «ma nessuno di essi ha esposto, nè ha osato esporre un qualsiasi ateismo speculativo fondato sopra un convincimento». ⁴ Che malgrado tutta la libertà da parte della

¹ RUTH II, 142 s., 198, 202 s. BURKHARDT II², 266. OWEN 147 ss., 153 s. SETTEMBRINI, *Lect. di lett. ital.* 330 REUMONT, *Lorenzo II*², 44 s. GASPARY II, 275 s.; G. VOLPI in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXII (1893), 35-42. MONNIER, *Quattrocento II*, 319 ss. Troppo favorevole è il giudizio sul Pulci del BAUMGARTNER, *Weltlit.* VI, 221 ss., 232 ss., che concepisce non come religioso indifferentissimo la mescolanza di religiosità e di frivolo spirito canzonatorio. Il prof. WALSER di Zurigo con una sua lettera del 10 novembre 1916 considera sostanzialmente giusto il mio giudizio. Su facezie di L. Pulci contro l'immortalità dell'anima, in un sonetto, v. *Arch. stor. ital.* N. S. IX, 49 ss. Cfr. C. PELLEGRINI, *L. Pulci*, Pisa 1912.

² Cfr. il nostro vol. I, 16 ss. (ed. 1931).

³ Cfr. CH. EPHRUSSI, *Étude sur le songe de Poliphile*, Paris 1888; D. GNOLI, *Il sogno di Polifilo*, in *Bibliofilia I* (1900), 189-212, 266-283; F. FABBINI, *Indagini sul Polifilo*, in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXV (1900), 1-33 (cfr. ZAGARIA, *Ibid.* XLI [1903], 454 s.; FLAMINI, *Cinquecento* 352-354; W. SCHURMEYER in *Zeitschr. f. Bücherfreunde* N. F. X [1818-19], 44-48.

⁴ BURKHARDT II², 272; WEINLE, *Renaissance u. Reformation* 77 ss.